

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**Vocabolario italo-salentino XX 92-95 (e-mobility e bbatterie - scampare - sçiana - capozza/capoccia/cabossa)**

**This is a pre print version of the following article:**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1745654> since 2020-07-27T08:00:28Z

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

## Capozza/capoccia/cabossa

(adattato da: “Vocabolario italo-salentino XX 92-95”. In *Presenza Taurisanese*, a. XXXVIII, n. 321 – lug. 2020, Taurisano (Lecce), p. 10)

Antonio Romano, *UniTO*.

Nonostante la rara diffusione, sal. *capozzu* o *capozza* era usato per indicare un'erba selvatica dannosa per gli animali al pascolo (secondo i miei informatori, forse un'euforbia *catapuzia*?). Anche sal. *capozza* (un tempo usato anche per indicare un cefalo, *GARRISI*) corrisponde ormai solo a un cognome (particolarmente diffuso nel tarantino-leccese-barese). L'origine di queste parole è legata a quella di it. *capoccia*, dal rom. ‘testa, capofamiglia’, attestato sin dalla fine del Trecento (con le stesse corrispondenze di (v)razzu – braccio, visazza – bisaccia, ştrazzare – stracciare etc.) per indicare il capolino, un'infiorescenza, o un fiore<sup>1</sup>. Le voci *capozza/capoccia* trovano una similitudine con un termine diffuso oggi nel mondo della degustazione del cacao e del cioccolato<sup>2</sup>. Benché piuttosto diffuso in testi disponibili *online*, it. *cabossa* manca nei vocabolari più completi, di facile consultazione e maggiore disponibilità (*GDLI*, *GRADIT*, *TRECCANI*, cfr. anche i relativi siti *web*). La voce è invece comunemente usata in documenti che trattano della produzione di cacao: *cabossa* è infatti il frutto di *Theobroma cacao*, cioè l'albero del cacao, e la pagina di Wikipedia che ne descrive il frutto riporta “dall'ovario si sviluppa il frutto (cabossa) a forma di cedro allungato”. Descrivendo i fiori della stessa pianta definisce invece il frutto del cacao *cabosside*<sup>3</sup>, un *tipo* di frutto carnoso elencato in generale anche s.v. *Frutto*. Anche questo lemma, più tecnico, manca nei dizionari consultati e pare usato per tradurre sp. *mazorca de cacao* ‘pannocchia di cacao’, port. *baga de cacau* ‘bacca di cacao’ o ingl. *cocoa pod* ‘baccello del cacao’. Tuttavia, l'unica entrata di Wikipedia riconducibile a questa voce si trova in [fr.wikipedia.org](http://fr.wikipedia.org) che ha proprio “Cabosse”<sup>4</sup>. Fr. *cabosse* è attestato comunemente (sin dal XVIII s., *TLFi*) e convive con derivati come *écabosser* e *écabosseuse*, che indicano rispettivamente l'operazione e l'attrezzo usato per estrarre le fave (i semi) di cacao dal baccello. Secondo *TLFi* il termine deriva da fr. rég. *caboce* o *caboche*, che risale al fr. ant. *caboce* ‘tête’ (cioè *capoccia* o *capocchia*)<sup>5</sup>.

Sul sito [www.perugina.com](http://www.perugina.com), in una pagina dal titolo “Come nasce il cioccolato: dall'albero alla barretta” si legge:

“I **frutti dell'albero di cacao** si chiamano **cabosse** e il loro gusto varia a seconda del tipo di pianta, del suolo, della temperatura, del sole e delle piogge. Qualche numero? **Ogni pianta produce dalle 20 alle 50 cabosse all'anno**, ogni cabossa contiene dai 20 ai 40 semi o fave di cacao e **per ottenere un chilo di cacao sono sufficienti 10 cabosse**; 12, invece, sono i metri di altezza che una **pianta di cacao** può raggiungere e 5 è il numero degli anni, almeno, in cui bisogna aspettare prima di vedere spuntare i primi frutti” [enfasi come nell'originale].

Lo stesso accade in numerose altre pagine, tra le quali citiamo ancora “Dalla «cabossa» allo «snap»: il glossario del cioccolato” (da [www.lacucinaitaliana.it](http://www.lacucinaitaliana.it)) in cui si legge “Cabossa: frutto della pianta del cacao, dalla forma allungata, simile a un pallone da rugby”<sup>6</sup>. Per quanto possa risultare da un prestito, la voce sembra quindi ormai perfettamente acclimatata anche in testi italiani. Tuttavia, la sua assenza tra i risultati di *Ngram viewer* (che assicura il conteggio delle occorrenze nei testi di *Google-books* fino al 2008) lascia pensare che la circolazione della voce nell'italiano scritto abbia avuto inizio non più di una decina di anni fa.

<sup>1</sup> *OVI* ([gattoweb.ovi.cnr.it](http://gattoweb.ovi.cnr.it)) ne ritrova un'antica attestazione in un testo abruzzese: la *Cronaca aquilana rimata di Buccio di Ranallo di Popplito di Aquila*, risalente al 1362 circa e pubblicata a Roma nel 1907 (a cura di V. De Bartholomaeis), presso l'Istituto Storico Italiano (p. 268 e segg.):

Adsay gero rotiano; poco vi guadagnarò;  
Adsay necessitati de mangnare durarò;  
Capoccia de soffrana alcuni manecarò;  
Non potterò resistere, la Pescara passarò.

“Capoccia de soffrana” si riferisce al fiore dello zafferano (notoriamente apprezzato nelle colture di vari centri abruzzesi - Descrivendo quello dei campi galatei nel *De Situ Japygiae*, Antonio de Ferrariis menziona quello estratto dal croco di Sulmona).

<sup>2</sup> Anche se il cacao è oggi un prodotto proveniente spesso dall'Africa (Ghana e Costa d'Avorio), notoriamente it. *cioccolato* è entrato attraverso usi regionali che l'anno mutuato in riferimento a una 'bevanda di cacao' originariamente diffusa in America centrale e conosciuta in Europa con la mediazione di fr. *chocolat* e sp. *chocolate* (cfr. *GRADIT*). La vc. in queste lingue era arrivata da lingue mesoamericane come l'azteco, *chocolatl*, e il nāhuatl, che ha ancora oggi *xocolatl*.

<sup>3</sup> Questa vc. presenta ancora usi oscillanti (20/04/2020), dato che alcune pagine la menzionano al femminile ([antropocene.it](http://antropocene.it)) e altre al maschile ([www.eurochocolate.net](http://www.eurochocolate.net)).

<sup>4</sup> L'unica altra pagina a tutt'oggi riferibile (24 aprile 2020) è quella della voce “Cacahuatl” in nāhuatl, la lingua da cui vengono molte parole di quest'ambito e da cui derivano sp. *cacahuate/cacahuete* e fr. *cacahuète* (che designano però generalmente le arachidi), nonché lo stesso sp. *cacao* (*DRAE*) che si è diffuso in molte lingue del mondo (in nāhuatl, infatti, *cacahuacuahuatl* corrisponde proprio a ‘albero del cacao’, con albero = *cuahuitl*).

<sup>5</sup> *GDLI* s.v. *cabochon* registra la vc. fr. *caboché* ‘capocchia, borchia’ (datandola al '400).

<sup>6</sup> Anche sul sito [www.caffarel.com](http://www.caffarel.com), si trova “Cabossa” per indicare un cioccolatino (il cui nome viene riferito al significato “frutto del cacao”).